Non dirlo al mio capo

Autore: Eleonora Fornasari

Fonte: Città Nuova

La fiction prodotta dalla Lux Vide convince il pubblico e riscuote successo anche sui social. Piacevole, adatta a tutta la famiglia, ironica ma mai superficiale, racconta le vicissitudini di una mamma di due figli rimasta vedova, interpretata da Vanessa Incontrada, che si divide tra famiglia e lavoro. Protagonista maschile Lino Guanciale

La stagione televisiva è ormai agli sgoccioli e la fiction si conferma la regina della prima serata. Se la cronaca quotidiana da una parte spaventa, mette ansia o pare poco rassicurante, la fiction continua invece a rispondere a uno dei bisogni primari dell'uomo: la sua sete di storie, che dà l'illusione di vivere altre vite, altri "io" possibili, a volte anche attraverso un po' di sana leggerezza.

Senza mettere in discussione l'utilità e l'opportunità di programmi più impegnati come *Ballarò*, *Report*, *Chi l'ha visto*, il successo della serialità televisiva in prima serata sottolinea forse l'esigenza, da parte del pubblico, di staccare ogni tanto la spina quotidiana, per immergersi in due ore di sano intrattenimento. Questo è **Non dirlo al mio capo**, fiction prodotta dalla casa di produzione **Lux Vide**, la stessa di *Don Matteo* e *Che Dio ci aiuti*. Questa volta niente preti e suore protagonisti (nonostante nella prima puntata appaia Don Matteo nei panni di se stesso), ma una giovane madre vedova da sei mesi, con due figli da crescere e molti debiti sulle spalle.

La serie, in onda dal 28 aprile su Rai Uno per sei serate, vede **Vanessa Incontrada nei panni della protagonista Lisa Marcelli**. Nonostante sia laureata a pieni voti in giurisprudenza, Lisa ha abbandonato la professione dopo la nascita dei figli. Quando il marito muore, Lisa si mette subito alla ricerca di un impiego, ma non è facile ricominciare dopo tanto tempo e i colloqui sembrano andare uno peggio dell'altro. La donna capisce presto che, più del curriculum o dell'aspetto, è solo uno il requisito fondamentale per accedere al mondo del lavoro: non avere figli!

Al trentaquattresimo colloquio, quando l'**avvocato Enrico Vinci** le propone di assumerla come sua praticante, sempre a patto che lei non abbia figli, Lisa mente sulla sua situazione familiare e ottiene così il lavoro nello Studio Legale dell'uomo. Mamma sotto copertura, Lisa deve barcamenarsi tra gli imprevisti legati a Mia e Giuseppe, i suoi due figli, e le richieste lavorative del suo cinico e affascinante capo, interpretato dal talentuoso **Lino Guanciale**, già protagonista di ***Che Dio ci aiuti*** e del più recente ***Il Sistema***. Tra ansia di prestazione lavorativa e sensi di colpa materni, la donna si guarda allo specchio e si vede sdoppiata: da una parte Lisa-single, che le ricorda che deve pensare prima di tutto a se stessa, dall'altra Lisa-mamma, che le rammenta i suoi doveri di madre di famiglia. Ad aiutare Lisa nella gestione dei figli è inaspettatamente la vicina di casa Perla, personaggio esilarante interpretato da **Chiara Francini**: divorziata, eccentrica, comicamente cinica e spietata nei giudizi, la donna, con i suoi metodi educativi discutibili, si troverà a vestire i panni inconsueti di baby-sitter.

Non dirlo al mio capo è un prodotto televisivo piacevole, adatto a tutta la famiglia, divertente, ironico, ma mai superficiale. La fiction, che si mantiene nel solco della tradizione valoriale della Lux Vide, presenta aspetti stilistici innovativi, e **attraverso la commedia riesce a toccare temi importanti**: la sofferta conciliazione famiglia-lavoro che riguarda madri lavoratrici; i complicati rapporti mamma-figlia adolescente; la malattia in giovane età (la figlia Mia si innamora di un compagno di classe malato di leucemia); la morte di un parente stretto; traumi familiari alimentati da accuse, sensi di colpa e lutti mai superati (interessante la *back-story* che riguarda l'avvocato Vinci e che lo rende, agli occhi del pubblico, "più umano").

Non è la prima volta che la televisione racconta storie familiari in cui uno dei due coniugi è venuto a mancare. In genere è il padre a rimanere vedovo (come **Emilio Solfrizzi** in *Tutti pazzi per amore*). In questo caso, la scelta della mamma vedova, ma ancora giovane, mette in luce nuove tematiche: Lisa, simpaticamente buffa nei suoi continui, maldestri tentativi di apparire all'altezza di ogni situazione, incarna la forza e l'amore di una madre che non vuole arrecare altro dolore ai propri figli e che per questo si ritrova a omettere alcune verità, come la relazione extraconiugale del marito e i problemi economici in cui lui li ha lasciati.

La fiction ha riscosso successo anche sui social, dimostrando quella capacità di coinvolgimento del pubblico che i programmi di informazione sembrano avere affievolito. Canale 5 ha proposto in

controprogrammazione il suo asso nella manica, la seguitissima soap-opera spagnola *Il segreto*, che però si è mantenuta al di sotto di qualche punto percentuale. Pur essendo molto amato, infatti, *Il Segreto* raccoglie una fetta di pubblico più targettizzata, mentre la forza di fiction come *Non dirlo al mio capo*, risiede proprio nella **capacità di attirare un pubblico più generalista, attraverso storie e personaggi in cui tutti i componenti della famiglia possono riconoscersi o potenzialmente identificarsi.**